



RATING ESG

**[I.S.E.L.F.A. INDUSTRIA STAMPATURA E
LAVORAZIONE FERRO ACCIAIO
ERNESTO CARABELLI - SOCIETA PER
AZIONI]**



ALA è una società del Gruppo NSA specializzata nel supportare le imprese ad intraprendere un percorso di crescita tramite la finanza agevolata e la sostenibilità.

26.10.2023

RATING ESG

**[I.S.E.L.F.A. INDUSTRIA STAMPATURA E
LAVORAZIONE FERRO ACCIAIO ERNESTO
CARABELLI - SOCIETA PER AZIONI]**

ALA Srl
Via O. Fallaci, 38
Castel Mella (BS)

Tel. 030.40265
www.alafinanzagevolata.it
esg@grupponsa.it

ANAGRAFICA

| | |
|------------------|--|
| RAGIONE SOCIALE | I.S.E.L.F.A. INDUSTRIA STAMPATURA E LAVORAZIONE FERRO ACCIAIO ERNESTO CARABELLI - SOCIETA PER AZIONI |
| SEDE LEGALE | CORSO ROMA 22 - 21048 SOLBIATE ARNO (VA) |
| CODICE FISCALE | 00189520125 |
| PARTITA IVA | 00189520125 |
| TELEFONO | 0331993008 - 3483073202 |
| INDIRIZZO E-MAIL | andrea@iselfa.it |
| SETTORE ATTIVITÀ | 25.5 - Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli\ metallurgia delle polveri |

SOMMARIO

Il Rating si sviluppa dapprima fornendo la valutazione complessiva in ambito ESG per poi dettagliare e approfondire ciascuna delle tematiche con le quali questo si articola.

- 01** **ESG**

Introduzione
Risultati
- 02** **ENVIRONMENTAL**

Rifiuti
Ambiente
Energia
Mobilità
- 03** **SOCIAL**

Etica Professionale
Salute e Sicurezza
Responsabilità Sociale
- 04** **GOVERNANCE**

Trasparenza
Prodotti
Economia
Innovazione
- 05** **CONCLUSIONI**

Dati di Riepilogo
L'importanza del Rating ESG

01. SOSTENIBILITÀ ESG

La sostenibilità di un'impresa si articola nelle seguenti tre aree definite dall'acronimo ESG:

- Ambientale;
- Sociale;
- Governo societario

I fattori di tipo ambientale riguardano l'esigenza di favorire processi produttivi meno energivori e con minore impatto sull'ambiente; i fattori di sostenibilità sociale si riferiscono alle relazioni di lavoro, all'inclusione, al benessere della collettività nonché al rispetto dei diritti umani; infine i fattori di governo societario riguardano il rispetto di politiche di diversità nella composizione degli organi di amministrazione delle imprese, la presenza di consiglieri indipendenti o le modalità di remunerazione dei dirigenti, elementi che hanno un ruolo centrale nell'assicurare che gli aspetti di tipo sociale e ambientale vengano considerati nelle decisioni delle imprese e delle organizzazioni. I fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario sono quei fattori che qualificano una attività come **sostenibile**.

Cosa significa ESG?

La sigla letteralmente corrisponde a **Environmental** (area ambientale), **Social** (area sociale) e **Governance** (area governo societario). I fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario sono quei fattori che qualificano una attività come sostenibile.



Di seguito l'elenco dei **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese), costituiti a loro volta da **169 Targets** che li sostanziano, approvati dalle Nazioni Unite. Tali Obiettivi, interconnessi tra loro, sono da raggiungere entro il 2030, come definito nell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile, la famosa "**Agenda 2030**".

I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

1. Sconfiggere la povertà una volta per tutte.

Ancora oggi, nel mondo, ci sono milioni di persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno: questa condizione si chiama povertà estrema.

2. Obiettivo fame zero. Oggi produciamo abbastanza cibo da sfamare tutti gli abitanti del nostro pianeta. Dobbiamo solo fare in modo che anche i Paesi più poveri del mondo ne abbiano a sufficienza.

3. Garantire a tutti il diritto alla salute. I due obiettivi da raggiungere assolutamente sono la riduzione del tasso di mortalità materna e la riduzione del tasso di mortalità infantile. Due piaghe che colpiscono soprattutto i Paesi più poveri.

4. Garantire a tutti il diritto all'istruzione. Avere un buon livello d'istruzione è l'unico modo per sfuggire alla trappola della povertà. Ed è l'unico modo per sperare di avere un futuro migliore, lontano dalla fame e dalla miseria.

5. Raggiungere la parità di genere. In alcuni Paesi del mondo, le donne non hanno alcun diritto. Se raggiungessimo la parità di genere, avremmo fatto qualcosa di importante per combattere la povertà.

6. Garantire a tutti l'accesso a una fonte d'acqua potabile. Ancora oggi, non tutte le popolazioni del mondo possono attingere acqua potabile da fonti sicure. Questo aumenta la diffusione delle cosiddette malattie della povertà. Una situazione che deve cambiare entro il 2030.

7. Produrre energia pulita e sostenibile. I sistemi energetici non devono soltanto essere sostenibili dal punto di vista ambientale, ma devono anche essere a disposizione di tutti.

8. Fare in modo che la crescita economica sia duratura. La crescita economica deve riguardare non solo i Paesi ricchi, ma soprattutto quelli

poveri. E bisogna fare in modo che sia duratura.

9. Industrializzazione, infrastrutture e innovazione. Tre capisaldi sui quali si possono costruire Paesi autosufficienti.

10. Ridurre le disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Nel nostro mondo, c'è chi ha troppo e c'è chi ha troppo poco. Una più equa distribuzione delle risorse e delle ricchezze ci permetterà di costruire un mondo migliore.

11. Città e comunità devono diventare più sicure, sostenibili e inclusive. Le città sono luoghi dove bisogna vivere bene e dove tutti devono avere la possibilità di vivere in maniera dignitosa. Il sesso, la classe sociale e la condizione economica non devono più essere dei fattori di discriminazione.

12. Introdurre modelli responsabili di produzione e di consumo. Ridurre lo spreco e rispettare l'ambiente devono essere due principi da tenere sempre ben presenti.

13. Intervenire per contrastare i cambiamenti climatici. Servono misure urgenti e specifiche prima che sia troppo tardi.

14. Tutelare la vita marina. Il mare è un ecosistema delicato che è stato sfruttato in maniera indiscriminata negli ultimi decenni. È giunto il momento di proteggerlo.

15. Tutelare la vita sulla terraferma. Questo significa proteggere le foreste, combattere la desertificazione, fermare la degradazione del territorio e la perdita di biodiversità.

16. Garantire pace e giustizia. Senza questi due principi, non si raggiungerà mai l'uguaglianza tra tutti i popoli del mondo.

17. Incoraggiare la collaborazione internazionale al fine di raggiungere i diversi obiettivi. Questi 17 obiettivi rappresentano un impegno per tutti i Paesi. Nessuno escluso.

I RISULTATI RATING ESG

Sulla base delle informazioni acquisite direttamente o attraverso banche dati pubbliche è stato possibile identificare il punteggio complessivo dell'azienda, per ciascuna delle macrotematiche.

Ad oggi non vi sono punteggi minimi per raggiungere la compliance normativa. È pertanto importante ed essenziale raffrontare il punteggio ottenuto sulla base dei benchmark nazionali, dimensionali e di settore dell'azienda.



L'Environmental Social Governance aspira ad essere un insieme di standard di divulgazione che le aziende completano per comunicare le proprie iniziative di sostenibilità.

Il report include informazioni qualitative e quantitative relative a tre argomenti chiave:

- **Area Ambientale:** cosa sta facendo un'organizzazione per la tutela dell'ambiente?
- **Area Sociale:** cosa sta facendo un'organizzazione per migliorare la vita ed il contesto sociale?
- **Area Governance:** cosa sta facendo un'organizzazione contro la corruzione e per garantire che i suoi investimenti rimangano sostenibili in futuro?

Poiché l'**ESG** è diventato una priorità sia per gli investitori che per le aziende, **il suo punteggio aspira a classificare le organizzazioni in base ai loro sforzi in questi ambiti.**

Attualmente, l'**Unione Europea** ha redatto regolamenti più dettagliati in tema, sviluppati per aiutare l'UE ad aumentare gli investimenti sostenibili e per promuovere il Green Deal, ovvero un pacchetto di iniziative strategiche che mira a combattere il cambiamento climatico e il degrado ambientale attraverso:

- L'eliminazione delle emissioni nette di gas serra entro il 2050
- Il disaccoppiamento della crescita economica dall'uso delle risorse
- Il coinvolgimento di persone e ambiente in modo che nessuno venga lasciato indietro

La strategia dell'Unione Europea per raggiungere gli obiettivi climatici è costruita su due pilastri:

1. Una revisione degli incentivi per i mercati finanziari e la governance aziendale.
2. La trasparenza sugli impatti ESG, buoni e cattivi, delle attività di un'organizzazione e delle sue iniziative di sostenibilità. Quest'ultimo obiettivo coinvolge direttamente il reporting ESG, che sta prendendo forma normativa attraverso:
 - La tassonomia UE
 - Il regolamento sulla divulgazione della finanza sostenibile
 - La nuova direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (CSRD)

Il Rating Grade risultante dall'analisi rappresenta il livello di rischio in relazione a come l'azienda sta esprimendo il suo allineamento e i suoi obiettivi.

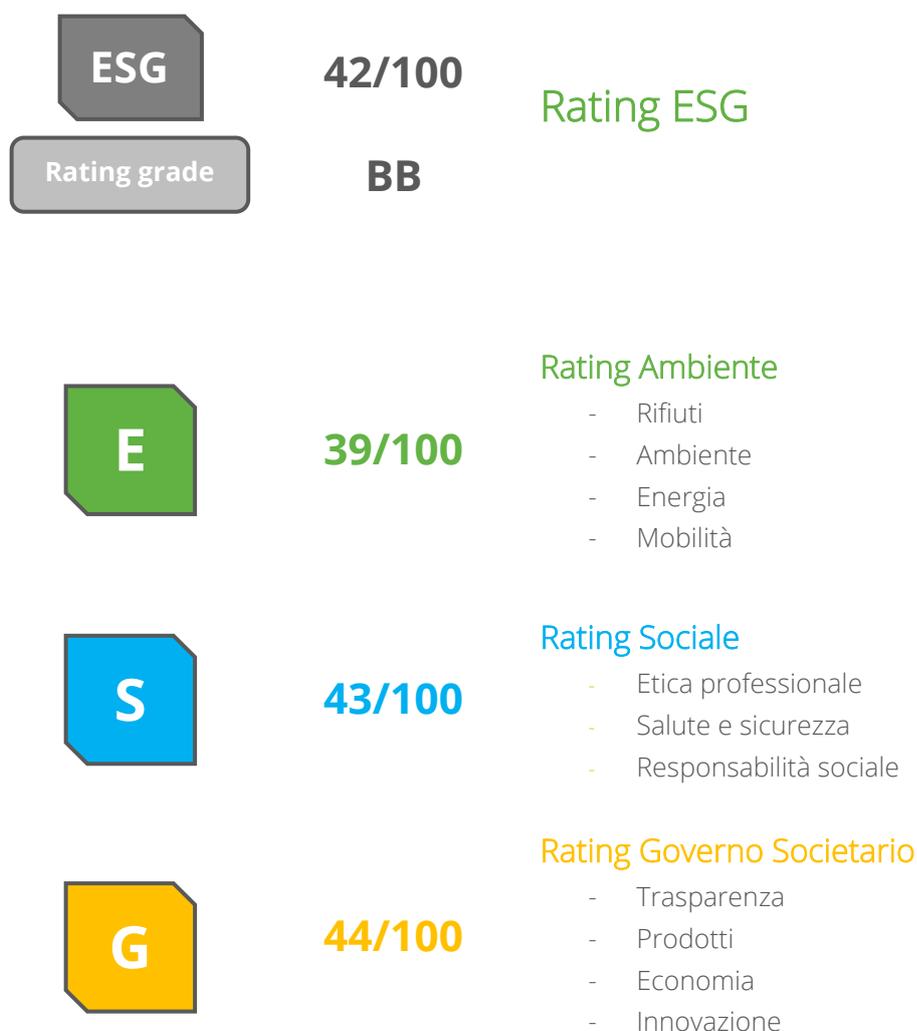
Un punteggio molto basso non indica necessariamente che l'azienda stia danneggiando l'ambiente o infrangendo la legge, ma solamente che non sono state ancora implementate le pratiche necessarie per l'impostazione di un percorso di sviluppo sostenibile.

Qualsiasi punteggio superiore allo 0 è comunque un segnale di messa in opera. Tuttavia, si corre il rischio di non essere in linea con la rapida evoluzione delle normative presenti, che in futuro garantiranno una tutela sempre maggiore della sostenibilità in tutte le sue dimensioni.

| | | |
|---------------------------|-----|--|
| 55 - 100 RISCHIO BASSO | AAA | Essere pienamente in linea con la Strategia 2030 dell'Unione Europea e anticipare alcuni degli obiettivi per il 2050 permette all'azienda non solamente di essere un leader ESG, ma anche assicurarsi effetti positivi lungo tutta la matrice di materialità ESG oltre a garantire alti livelli di trasparenza nei confronti degli stakeholders. |
| | AA | |
| | A | Un'impresa resiliente capace di adeguarsi a diversi contesti normativi è in grado di utilizzare la migliore strategia ESG con risultati solidi e concreti. |
| 25 - 54 RISCHIO MEDIO | BBB | L'azienda ha sicuramente intrapreso delle azioni nel contesto dello sviluppo sostenibile permettendole di avere accesso a nuove opportunità di crescita. Sarebbe, comunque, consigliato un maggiore focus sull'argomento per evitare di ripercussioni, quali l'esclusione dal mercato. |
| | BB | Vi è un'attenzione iniziale ai temi della sostenibilità, ma l'andamento è ancora troppo lento. Inoltre, si riscontra poca trasparenza nei confronti degli stakeholders. |
| | B | |
| 0 - 24 RISCHIO ALTO | CCC | L'azienda potrebbe non essere in grado di far fronte a problemi in termini di conformità, sostenibilità, reportistica pur essendo in linea con i requisiti minimi normativi. Potrebbero verificarsi uno o più eventi negativi ESG come il rischio di contenziosi. |
| | CC | |
| | C | |
| | D | L'azienda potrebbe essere esposta a numerosi eventi negativi e pregiudizievoli, quali truffa, dolo e default. |
| 00 | E | Non si dispone di abbastanza informazioni per valutare l'azienda. |

I PUNTEGGI

Di seguito riportiamo il **punteggio complessivamente ottenuto dall'azienda**, e quello relativo a ciascuna delle macrotematiche, sulla base delle informazioni acquisite direttamente o attraverso banche dati pubbliche.

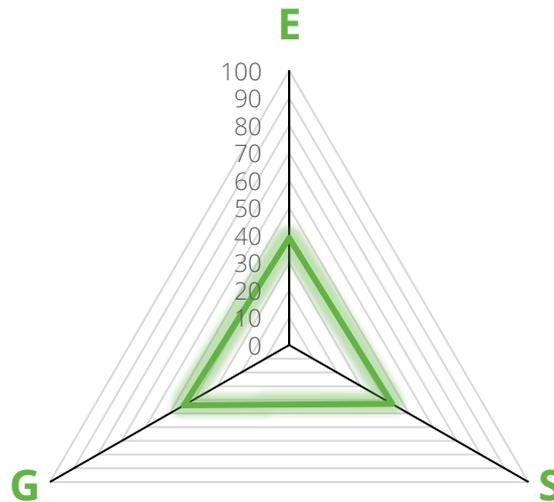


Un Rating Grade pari a BB conferisce un livello di RISCHIO MEDIO in quanto vi è un'attenzione iniziale ai temi della sostenibilità, ma l'andamento è ancora troppo lento. Inoltre, si riscontra poca trasparenza nei confronti degli stakeholders.

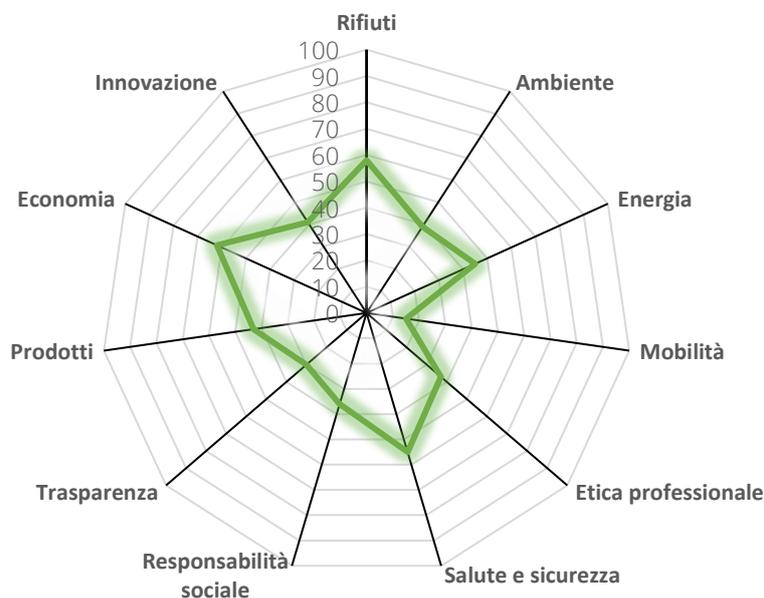
I RADAR DELLA SOSTENIBILITÀ

La rappresentazione grafica aiuta a comprendere meglio il posizionamento della società sulle varie tematiche.

Il grafico mostra il posizionamento della società sulle 3 tematiche E (Ambiente), S (Sociale) e G (Governance Societario):



Il grafico di seguito mostra invece la distribuzione dei punteggi su tutte le 11 sottotematiche di cui si compone il rating evidenziando nel dettaglio punti di forza, carenze e possibilità di miglioramento.



I BENCHMARK

CONFRONTI

Nel mercato contemporaneo, caratterizzato da dinamicità, alta competitività e continua evoluzione, comparare la propria attività con le realtà affini permette di ottenere preziose informazioni da utilizzare per migliorare i processi e le performance.

La valutazione delle prestazioni consente, dunque, all'impresa di sviluppare piani d'azione che permettano di apportare miglioramenti o integrare pratiche specifiche con l'obiettivo non solo di aumentare le proprie performance, ma anche di rimanere competitivi, ottenendo risultati soddisfacenti di lungo termine. Questo può essere raggiunto solamente tramite un monitoraggio continuo delle dinamiche aziendali.

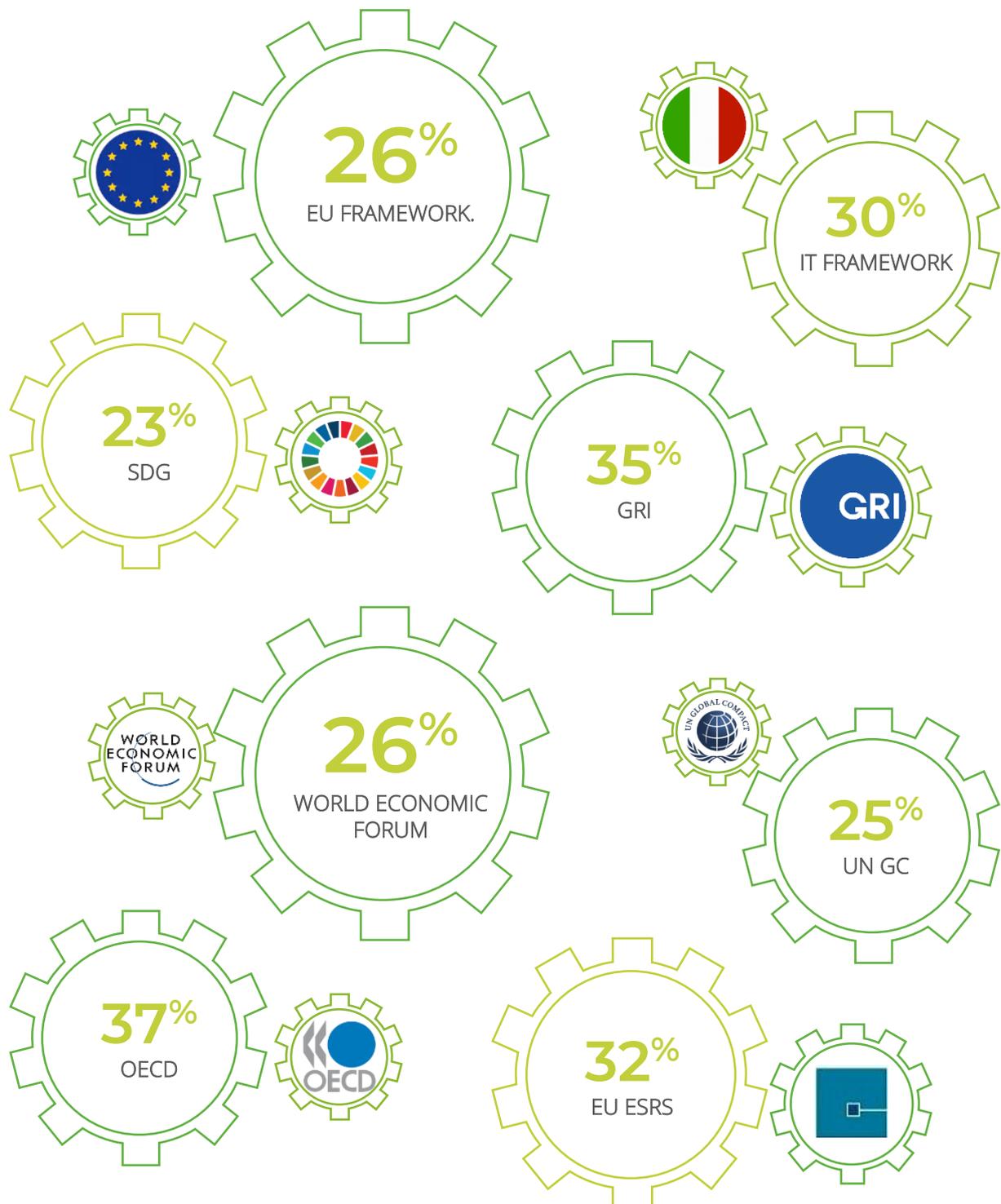
Ai fini di una migliore consapevolezza del posizionamento dell'impresa è, quindi, utile confrontare il punteggio ottenuto dall'azienda con vari Benchmark. In questo modo, in base alle analisi, si possono ottenere informazioni sui punti di forza e debolezza del contesto circostante, da sfruttare per ottenere un vantaggio competitivo.

Gli indicatori di riferimento più importanti ossia quelli geografici, dimensionali e relativi all'attività svolta sono indicati nella tabella seguente come indice di rapporto e punto di riferimento per meglio capire la **posizione dell'azienda, rappresentata dall'indicatore "Impresa"**.

| |  Impresa |  Italia |  Dimensione |  Settore |
|------------|--|---|--|--|
| Rating ESG | 42/100 | 28/100 | 32/100 | 34/100 |

COMPLIANCE FRAMEWORKS

Attualmente le normative che dettano le linee guida consigliate per la sostenibilità sono molteplici. Di seguito sono riportate le più importanti e autorevoli con la percentuale (%) di compliance dell'azienda per ognuna di esse.



ALTRI INDICATORI DI PRESTAZIONE (KPI)

I KPI, acronimo di "Key Performance Indicators", sono gli indicatori di performance più importanti, utili a misurare le prestazioni di un'azienda per determinare quanto sia vicina a raggiungere un obiettivo strategico per la propria attività.



Consumo Energetico
3 GWh



Consumo Idrico
7000 m³



Economia Circolare
55%



Stakeholders
Engagement
36%



Resilienza
43%



Digital
Transformation
48%



GHG Scope 1
0 tCO₂eq.



GHG Scope 2
0 tCO₂eq.



GHG Scope 3
0 tCO₂eq.

Nei paragrafi successivi riportiamo i risultati specifici ottenuti nelle tre aree rappresentative del percorso ESG, in modo da individuare al meglio le situazioni di compliance con la normativa di riferimento, le criticità e i miglioramenti attuabili per aumentare la rispondenza ai criteri di sostenibilità.

02.

E NVIRONMENTAL

[AMBIENTALE]

RIFIUTI

| | |
|------------|--------|
| Azienda | 58/100 |
| Compliance | 97 |
| Italia | 32/100 |
| Classe | 35/100 |
| Settore | 34/100 |



MAPPATURA RISCHI

Il modulo ricopre gli aspetti relativi alla **produzione e gestione dei rifiuti**. Viene quindi valutato il **contributo dell'azienda all'economia circolare**, secondo il principio 3 R (Riduzione, Riutilizzo e Riciclo).

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e Rischi

2



Miglioramenti
Attuabili

3



Criteri Soddisfatti

4

CRITERI SODDISFATTI

1. Più dell'80% dei vostri rifiuti urbani viene differenziato dalla vostra azienda. Siete in perfetta linea con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.
2. L'utilizzo di una piattaforma per lo scambio di materiali di scarto e sottoprodotti non è applicabile al vostro settore.
3. L'azienda sta facendo uso di materie prime riciclate in percentuale superiore al 10%. Tale percentuale può essere incrementata ulteriormente.
4. Ai fini dell'attività, l'azienda valuta la disponibilità e adotta, ove possibile, tecniche che sostengono gli elementi stabiliti nella EU Taxonomy.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. Vengono esposti avvisi su come differenziare correttamente i rifiuti all'interno dell'azienda. La creazione e diffusione di una cultura aziendale è fondamentale per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.
2. Vengono trasformati possibili scarti in sottoprodotti. Queste azioni stanno contribuendo all'economia circolare. Valutate la possibilità di partecipare ad un programma di economia circolare tra le micro/piccole/medie aziende.
3. Vengono prodotti scarti che possono essere considerati sottoprodotti. Saper individuare e gestire i sottoprodotti permette alle aziende di trarre il massimo beneficio e vantaggio economico dai propri avanzi industriali. È importante ricordare che lo scarto classificato come rifiuto è un costo che le aziende produttrici devono sostenere. Un residuo di produzione classificato come sottoprodotto, al contrario, rappresenta per l'azienda un ricavo: un nuovo asset di cui prendersi cura e che porta flusso di cassa in entrata.

CRITICITÀ E RISCHI

1. L'azienda non sta mettendo in atto alcuna azione per diminuire la quantità dei rifiuti prodotti. ATTENZIONE: Le azioni per diminuire la quantità dei rifiuti devono essere preventive, consentendo di evitare la generazione del rifiuto.
2. State rinnovando i vostri dispositivi informatici e/o elettronici minimo ogni due anni. Tutti i dispositivi ICT (tecnologie della comunicazione e dell'informazione) hanno un impatto ambientale legato al consumo di risorse, come i minerali rari di cui sono composti, ma anche ad un contributo significativo ai mutamenti climatici, essendo responsabili di circa l'1,4% delle emissioni globali (dato riferito al 2018). Il rinnovo dei dispositivi informatici ed elettronici non deve essere caratterizzato da una frequenza eccessiva a discapito dell'ambiente e dei costi di acquisto, ma deve essere comunque effettuato regolarmente per non incrementare i costi di gestione e di manutenzione. Inoltre, consente di non esporre l'azienda a rischi legati alla sicurezza informatica. Potreste ridurre la frequenza di rinnovo dei vostri dispositivi ICT. In ogni caso, cercate di allungare la vita dei vostri vecchi dispositivi informatici vendendoli o donandoli. In questo ultimo caso potreste, per esempio, rivolgervi a scuole o comunità svantaggiate.

AMBIENTE

| | |
|------------|--------|
| Azienda | 39/100 |
| Compliance | 205 |
| Italia | 33/100 |
| Classe | 35/100 |
| Settore | 34/100 |



MAPPATURA RISCHI

Il modulo analizza i diversi aspetti legati agli **adempimenti** ed ai **potenziali impatti ambientali** derivanti **dall'attività dell'azienda** (ad esclusione di rifiuti, energia e ciclo di vita di prodotti e/o servizi che vengono trattati in moduli appositi).

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e Rischi

7



Miglioramenti
Attuabili

8



Criteri Soddisfatti

11

CRITERI SODDISFATTI

1. Basandosi sui calcoli della propria impronta ambientale di organizzazione, l'azienda può dimostrare di aver diminuito negli ultimi 2 anni la propria impronta ambientale.
2. Nell'ultimo triennio, l'azienda ha realizzato interventi finalizzati alla riduzione dei consumi idrici. Tali azioni possono generare notevoli risparmi in termini economici e di sostenibilità.
3. La vostra azienda si impegna nella generazione e lo sviluppo di aree verdi urbane di dimensioni inferiori ai 10 ettari. State favorendo lo sviluppo di aree verdi urbane che contribuiscono a rendere più sostenibili e green le città. Per massimizzare l'effetto positivo delle vostre iniziative, potreste coinvolgere altre aziende e/o soggetti privati per ampliare il vostro impatto positivo sul verde urbano.
4. La vostra azienda ha una politica ambientale con obiettivi quantitativi e tutti gli obiettivi sono in linea con i target dell'Unione Europea al 2030.
5. Vengono effettuati controlli periodici per verificare che gli obiettivi di miglioramento ed i piani formativi siano perseguiti e che gli aspetti di prevenzione ambientale ed i requisiti legislativi siano rispettati.
6. La vostra azienda è soggetta ad AUA. Tenete sotto controllo gli adempimenti riguardanti l'AUA e le autorizzazioni che sostituisce per non incorrere in sanzioni.
7. La vostra azienda ha introdotto una strategia interna di riduzione delle emissioni prodotte dalla vostra attività economica, riducendo più del 55% delle emissioni.
8. Facendo riferimento al trimestre per cui avete compilato l'assessment, l'azienda non opera in "aree sensibili alla biodiversità".
9. La vostra azienda non è obbligata, dal punto di vista normativo, a verificare periodicamente la quantità delle emissioni in acqua.
10. L'attività svolta soddisfa i criteri generici stabiliti nella EU Taxonomy per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento per quanto riguarda l'uso e la presenza di sostanze chimiche.
11. L'attività non prevede il coinvolgimento di un edificio adibito all'estrazione, allo stoccaggio, al trasporto o alla produzione di combustibili fossili.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. È stato avviato un processo di adeguamento o adozione relativamente al sistema di gestione aziendale. L'obiettivo sarebbe ottenere la ISO 14001 oppure l'EMAS.
2. La vostra azienda ha già effettuato il calcolo dell'impronta ambientale (o solamente carbonica o idrica) della vostra organizzazione, tramite competenze interne senza seguire una specifica linea guida. Dovreste adattare la vostra valutazione a linee guida standard per incrementarne il riconoscimento, anche a livello internazionale.
3. Nella vostra azienda non sono stati adottati dispositivi e/o strumenti di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi idrici, ma state monitorando i consumi tramite bollette o contatori. Potete tenerne traccia su un foglio di calcolo (Excel) o un gestionale e iniziare a sviluppare delle strategie di miglioramento. Ricordate che anche la sensibilizzazione dei dipendenti/lavoratori può portare risultati importanti.
4. L'azienda acquista meno del 25% dei prodotti/servizi dotati di marchi ecologici/ecosostenibili certificati (per esempio Ecolabel EU, FSC, BIO, altro). Sarebbe utile cercare di aumentare tale percentuale.

5. L'azienda contribuisce alla riduzione del rilascio di plastica nell'ambiente con l'implementazione di singole iniziative, ma non è ancora stata sviluppata una strategia precisa. Tale aspetto potrebbe essere migliorato.
6. La politica ambientale è condivisa con i dipendenti/lavoratori. L'azienda non sta però ancora adottando dei piani formativi, in tema ambientale, per il proprio personale.
7. Le emissioni in aria della vostra azienda sono inferiori al 50% dei limiti normativi imposti. Se possibile, cercate di diminuirle ulteriormente.
8. Le emissioni acustiche in ambiente esterno sono inferiori ai limiti normativi imposti dalla zonizzazione acustica del territorio. Si potrebbe comunque cercare di ridurle ulteriormente.

CRITICITÀ E RISCHI

1. Non vengono compensate le emissioni di CO₂ tramite l'acquisto di crediti sul mercato volontario. Si consiglia di valutare la partecipazione ad un programma di compensazione di CO₂ (offsetting) per ridurre l'impatto delle emissioni generate nello svolgimento dell'attività.
2. Non è stato effettuato il calcolo delle emissioni di gas serra Scope 1. Secondo le indicazioni del GHG Protocol, vengono considerate nello Scope 1 le emissioni dirette di GHG generate da fonti che sono di proprietà o sotto il controllo dell'organizzazione. Rientrano in questa categoria le emissioni da combustione, le emissioni in fase di produzione e le emissioni dei veicoli aziendali. È importante misurare le vostre emissioni di gas serra per stabilire una strategia ambientale che possa aiutarvi a migliorare le vostre performance.
3. Non è stato effettuato il calcolo delle emissioni di gas serra Scope 2. Secondo le indicazioni del GHG, rientrano nello Scope 2 le emissioni indirette di GHG prodotte dall'organizzazione, derivanti dall'utilizzo di energia elettrica o termica acquistata, prodotta al di fuori dei propri confini. Quindi, le emissioni Scope 2 si verificano fisicamente nell'impianto in cui viene generata l'energia. È importante misurare le vostre emissioni di gas serra per stabilire una strategia ambientale che possa aiutarvi a migliorare le vostre performance.
4. Non è stato effettuato il calcolo delle emissioni di gas serra Scope 3. Secondo le indicazioni del GHG, rientrano nello Scope 3 le emissioni indirette derivanti da fonti né possedute né controllate dall'azienda, ma sono una conseguenza delle attività della stessa. Alcuni esempi di attività che rientrano nello Scope 3 sono: estrazione, produzione e trasporto di materiali e combustibili acquistati, utilizzo di prodotti e servizi venduti, smaltimento dei rifiuti. È importante misurare le vostre emissioni di gas serra per stabilire una strategia ambientale che possa aiutarvi a migliorare le vostre performance.
5. L'attività economica non ha attuato le soluzioni fisiche e le adeguate "soluzioni di adattamento" come previsto dalla EU Taxonomy.
6. L'attività economica svolta non produce prodotti o tecnologie volte a ridurre le emissioni di gas serra nel ciclo di vita oppure non è in grado di fornire tale informazione.
7. L'azienda non ha individuato i rischi climatici fisici di tipologia cronica e acuta che pesano sull'attività svolta conformemente alle disposizioni previste dalla EU Taxonomy.

ENERGIA

| | |
|------------|--------|
| Azienda | 45/100 |
| Compliance | 101 |
| Italia | 34/100 |
| Classe | 37/100 |
| Settore | 34/100 |



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta la **gestione degli involucri edilizi e dei consumi energetici (elettrici e non)** da parte dell'azienda, concentrandosi sia sull'**utilizzo di fonti rinnovabili** che sul **risparmio energetico**.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e Rischi

5



Miglioramenti
Attuabili

7



Criteri Soddisfatti

6

CRITERI SODDISFATTI

1. Negli ultimi 5 anni l'azienda ha effettuato interventi di miglioramento di efficienza energetica sul sistema edificio impianto, migliorando la classe energetica (APE) di 2 o più classi. Provate a verificare se ci sono ulteriori interventi che non avete ancora implementato.
2. L'azienda sta utilizzando un sistema di domotica integrata con sistema di monitoraggio e automazione completo, integrato ed accessibile anche da remoto/in cloud, per monitorare i propri consumi.
3. L'azienda ha già compiuto azioni a favore dell'efficienza energetica, installando sistemi di illuminazione a LED, elettrodomestici, computer o altre periferiche hardware di classe A (o maggiore), arrivando a coprire fra il 75% e la totalità degli impianti e strutture. Adottando una politica di efficienza energetica si possono liberare risorse economiche da investire nella crescita dell'azienda.
4. Negli ultimi 2 anni sono stati effettuati interventi di manutenzione sul sistema edificio impianto.
5. Negli ultimi 2 anni è stato svolto un audit energetico. Un'analisi dei consumi energetici dell'azienda che comprenda la ripartizione dell'energia in usi finali e ipotesi di miglioramento impiantistiche e/o gestionali.
6. La vostra azienda ha effettuato negli ultimi 5 anni più di un intervento di efficientamento energetico sugli impianti termici oppure tra le vostre intenzioni e/o obiettivi futuri prevedete di effettuarli.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. La vostra azienda non è (ancora) in possesso della certificazione ISO 50001 comprensiva di audit energetico.
2. La vostra quota di energia rinnovabile prodotta internamente mediante l'installazione di appositi dispositivi è nulla o inferiore al 20%.
3. Tra il 30% e il 50% dell'energia elettrica impiegata dall'azienda proviene da fonti rinnovabili. Potete migliorare il risultato impiegando più del 50% dell'energia proveniente da tali fonti.
4. Non è stata introdotta una gestione delle attività che tenga conto dei consumi e dei costi dell'energia elettrica. Iniziate a valutare la possibilità di spostare attività ad alto consumo energetico in fasce orarie con un costo inferiore dell'energia.
5. L'attività svolta non è relativa all'installazione, manutenzione o riparazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici.
6. L'attività svolta non consiste in una delle misure individuali stabilite dalla EU Taxonomy.
7. L'attività non consiste in una delle misure individuali, installate in loco come impianti tecnici per l'edilizia, stabilite dalla EU Taxonomy.

CRITICITÀ E RISCHI

1. Per il momento non è ancora stata definita una politica energetica che preveda un'analisi energetica, piani di azione e obiettivi di prestazione energetica ed indicatori specifici.

2. L'azienda non sta promuovendo, né applicando alcuna pratica di risparmio energetico, tra i dipendenti. La sostenibilità potrebbe essere migliorata promuovendo tra i dipendenti pratiche di risparmio energetico.
3. La struttura dove è situata la vostra azienda appartiene alla classe energetica (APE) G o F. La vostra struttura consuma più di 125 Kw/mq per anno. Migliorate la classe energetica della struttura dove è ubicata la vostra azienda ad E o D o superiori in modo da consumare meno di 100 Kw/mq per anno.
4. L'attività economica non produce tecnologie per le energie rinnovabili.
5. L'attività non consiste in una delle misure individuali previste dalla EU Taxonomy e/o i suoi componenti non sono conformi alla direttiva 2010/31/EU e/o non rientrano nelle due classi energetiche più elevate.

MOBILITÀ

Azienda 15/100

Compliance 61

Italia 35/100

Classe 36/100

Settore 34/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta l'impegno dell'azienda nel favorire la mobilità sostenibile dei propri dipendenti e calcola inoltre una stima della relativa Carbon Footprint.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e Rischi

7



Miglioramenti
Attuabili

5



Criteri Soddisfatti

2

CRITERI SODDISFATTI

1. Durante l'anno i dipendenti/lavoratori non effettuano regolarmente viaggi di lavoro. Limitare il numero di trasferte per dipendente durante l'anno ha benefici sull'ambiente in termini di riduzione di emissioni di CO₂ e permette di contenere i costi.
2. Gli autocarri presenti nella vostra flotta aziendale percorrono un massimo di 10.000 Km totali annui. Monitorate gli spostamenti della vostra flotta.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. La vostra azienda prevede il lavoro da casa per mansioni per le quali è possibile, per meno del 20% sul totale delle giornate lavorative. Dovreste garantire almeno una media di un giorno a settimana per dipendente/lavoratore.
2. Meno del 20% dei dipendenti/lavoratori utilizza scooter/motocicli propri per recarsi al lavoro. Sono esclusi dal conteggio gli scooter/motocicli elettrici o ibridi. Potrebbe essere intrapresa qualche iniziativa per incentivare di scooter, per esempio il noleggio di scooter elettrici.
3. Meno del 20% dei vostri dipendenti/lavoratori utilizza i trasporti pubblici (treno, autobus, metropolitana, tram, ecc.) per recarsi sul posto di lavoro.
4. Nella vostra flotta aziendale sono presenti tra 0,21 e 0,4 autocarri per ogni dipendente/lavoratore. Anche se il numero di autocarri per dipendente/lavoratore non è elevato, cercate di ottimizzarlo tramite una gestione più efficiente.
5. Gli autocarri presenti nella vostra flotta aziendale appartengono prevalentemente alla classe Euro 3 o Euro 4 benzina oppure Euro 4 ed Euro 5 ed Euro 6 diesel. Uno "svecchiamento" del parco circolante comporta delle riduzioni dell'impatto emissivo dei veicoli circolanti, al fine di poter rispondere alle normative ambientali.

CRITICITÀ E RISCHI

1. Ad oggi, l'azienda non promuove particolari politiche di mobilità sostenibile per i dipendenti/lavoratori. Iniziate a promuovere la diminuzione degli impatti ambientali sociali ed economici generati dai veicoli privati.
2. Nell'ultimo anno, non è (ancora) stata effettuata un'indagine sulla mobilità casa-lavoro dei dipendenti; ciò non consente di ottenere una panoramica dell'impatto ambientale.
3. La vostra azienda non ha nominato un mobility manager. La sua nomina è fondamentale per intervenire sugli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti. L'obiettivo è ridurre il loro impatto ambientale e, di conseguenza, anche quello dell'azienda. Questo potrebbe avvenire attraverso la realizzazione di un piano volto alla promozione della mobilità sostenibile, all'ottimizzazione degli spostamenti e all'incentivazione dell'utilizzo, per esempio, del car sharing.
4. Nessuno dei dipendenti/lavoratori utilizza mezzi propri elettrici o ibridi perché vengono favoriti autoveicoli a benzina/diesel.
5. L'azienda non è in grado di stimare la percentuale di dipendenti/lavoratori che utilizza il ciclo pedonale (bici o a piedi) per recarsi sul posto di lavoro. Informarsi sulla mobilità dei propri dipendenti/lavoratori è fondamentale in un contesto di ottimizzazione.

6. Quasi tutti i dipendenti/lavoratori utilizzano l'automobile a benzina e/o diesel per il percorso casa-lavoro.
7. Potreste suggerire ai vostri dipendenti/lavoratori di ridurre i costi di trasporto, condividendo la propria auto tra un gruppo di persone (più di 3 passeggeri), infatti, ad oggi, i dipendenti potrebbero non utilizzare il car pooling per la tratta casa-lavoro.

03.

SOCIAL

[SOCIALE]

ETICA PROFESSIONALE

| | |
|------------|--------|
| Azienda | 37/100 |
| Compliance | 122 |
| Italia | 35/100 |
| Classe | 37/100 |
| Settore | 34/100 |



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta quali aspetti etici sono rispettati nei confronti di vari portatori d'interesse, dai lavoratori ai consumatori. Vengono considerati diversi ambiti, dalla tutela dei diritti umani a forme di sostegno e facilitazioni aggiuntive volontarie.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

4



Miglioramenti
attuabili

9



Criteri soddisfatti

9

CRITERI SODDISFATTI

1. State applicando il principio di parità retributiva.
2. Più del 70% dei vostri lavoratori ha uno stipendio fisso.
3. Non è possibile parlare di fruibilità relativamente ai vostri prodotti o servizi.
4. Avete già introdotto dei premi di produttività.
5. Il tasso di turnover negativo aziendale è inferiore al 15%.
6. La vostra azienda adotta pratiche di consultazione dei propri lavoratori in modo sistematico all'interno di una procedura aziendale.
7. La comunicazione tra management e dipendenti è favorita e avviene regolarmente.
8. L'azienda impiega tra il 15% e il 25% di dipendenti sotto i 35 anni. Siete in linea con la media nazionale.
9. L'azienda, nello svolgimento della sua attività, garantisce che siano rispettate le misure minime di tutela sociale richieste dalla EU Taxonomy.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. I vostri dipendenti partecipano a corsi di aggiornamento e/o formazione, oltre a quelli previsti dalla eventuale normativa/contratto standard, fino a 4 ore all'anno. Dedicate più tempo alla formazione delle vostre risorse umane: i corsi di formazione o di aggiornamento rappresentano un investimento nel capitale umano di un'azienda.
2. Nell'ambito delle iniziative di conciliazione tra lavoro e vita familiare e di tutela delle pari opportunità non previste dai contratti nazionali, avete introdotto una o più iniziative riguardanti la flessibilità del lavoro. Prendete in considerazione anche la possibilità di introdurre una o più iniziative in ambito di supporto per maternità e paternità oppure di servizi di assistenza sociale.
3. L'azienda non offre opportunità lavorative dedicate a persone appartenenti a gruppi svantaggiati, oltre a quanto previsto dagli obblighi di legge.
4. La tabella salariale per i vostri dipendenti è caratterizzata da stipendi in linea con il mercato.
5. Non state incoraggiando iniziative di aggregazione e socializzazione tra i dipendenti. Le attività di aggregazione e socializzazione possono contribuire in modo significativo alle performance di un team o un'azienda, soprattutto nel caso in cui i rapporti non siano stati ancora consolidati.
6. Non state offrendo la possibilità ai vostri dipendenti di acquisire quote della vostra azienda. La crescente importanza delle risorse umane spinge le imprese alla ricerca di forme di coinvolgimento e remunerazione dei dipendenti alternative rispetto alla semplice retribuzione e in grado di motivare ed incentivare il personale al raggiungimento di obiettivi comuni. Tenete in considerazione che, ad oggi, il più importante strumento attraverso il quale si cerca di realizzare questo coinvolgimento è senz'altro rappresentato dai "piani di incentivazione azionaria".
7. L'azienda (ancora) non prevede iniziative di sostegno all'istruzione indirizzate ai familiari dei dipendenti, che porterebbero benefici come vantaggi fiscali (redditi non soggetti a IRPEF e trattenute), un ambiente di lavoro più stimolante e produttivo, e attrazione del capitale umano.

8. La percentuale di impiego di lavoratori di diversa nazionalità provenienti da altri stati membri dell' Unione Europea è inferiore al 15%.
9. La percentuale di impiego di lavoratori di diversa nazionalità provenienti da paesi extra Europei è inferiore al 5%.

CRITICITÀ E RISCHI

1. L'azienda non riconosce benefit o altri vantaggi ai propri lavoratori. Questo aspetto potrebbe essere migliorato introducendo almeno un benefit.
2. Non viene effettuato un briefing e/o training sul programma di sviluppo sostenibile ai lavoratori in quanto non è ancora presente un piano di lavoro riguardo alla sostenibilità. La cultura aziendale deve essere al centro del processo di inserimento e di credito dei lavoratori all'interno dell'azienda. Per questo motivo, effettuare un training sulla strategia è fondamentale. Se avete definito un programma di sviluppo sostenibile, questo deve essere parte integrante dei concetti da condividere.
3. Non sono state stabilite politiche e/o misure che prevengono i conflitti di interesse. Politiche e misure per una corretta gestione dei conflitti di interesse consentono di prevenire l'insorgenza di problematiche legate alla corruzione, che potrebbero portare conseguenze significative in termini legali e reputazionali.
4. Meno del 20% dei vostri dipendenti è di sesso femminile. Dovreste aumentare questa percentuale per essere in linea con gli obiettivi nazionali.

SALUTE E SICUREZZA

Azienda 55/100

Compliance 76

Italia 35/100

Classe 36/100

Settore 34/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo copre aspetti legati a diversi **adempimenti gestionali** in materia di salute e sicurezza.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

1



**Miglioramenti
attuabili**

6



Criteri soddisfatti

10

CRITERI SODDISFATTI

1. Assicurandosi che i contenitori di sostanze pericolose maneggiati dai propri dipendenti siano etichettati correttamente, l'attività ottempera al regolamento CLP, riducendo il rischio di incidenti.
2. L'azienda assolve agli obblighi e responsabilità che la riguardano, dettati dal regolamento REACH.
3. Viene scrupolosamente verificato l'uso corretto di dispositivi di protezione individuale.
4. L'indice rappresentativo del numero di infortuni avvenuti nella vostra azienda lo scorso anno è inferiore a 50. Le politiche di prevenzione adottate nella vostra azienda tutelano il capitale umano e portano a benefici economici diretti con un notevole risparmio sulla voce di bilancio "spese infortunistiche e sanitarie".
5. Rispetto al totale delle ore lavorative annuali, la percentuale di ore di straordinario è inferiore al 5% delle ore totali. Il ricorso al lavoro straordinario viene limitato con ottimi risultati.
6. Meno del 25% dei dipendenti risulta stressata secondo il questionario sullo stress lavoro correlato. Cercate comunque di ridurre il più possibile la percentuale di lavoratori stressati.
7. Sono previste iniziative a tutela della sicurezza degli addetti e/o di prevenzione degli incidenti ulteriori rispetto a quanto previsto dalle normative in materia.
8. È già stato predisposto un piano di audit e/o sono stati stabiliti degli indicatori chiave di performance (KPI) per monitorare gli aspetti relativi alla sicurezza.
9. Per quanto riguarda gli interventi atti a diminuire e contenere l'inquinamento acustico, l'azienda sta organizzando in maniera sporadica incontri con esperti del settore per sensibilizzare i propri dipendenti, somministrando questionari per comprendere lo status del problema in azienda, effettuando anche degli interventi strutturali (es. installazione di materiali fonoassorbenti) al fine di ridurre il rumore in azienda. Oltre al risparmio delle spese sanitarie dirette e delle spese legate alle polizze infortunistiche dei vostri dipendenti state investendo nella formazione e prevenzione, con significativi vantaggi sulla produttività d'impresa.
10. Vengono svolti corsi sulle tematiche di salute e sicurezza oltre a quanto previsto dalle normative in materia, più di 2 ore per lavoratore all'anno.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. Conformemente a quanto richiesto dal D.Lgs. 81/2008 sono state nominate e formate tutte le figure richieste ed è stata completata la valutazione dei rischi. In aggiunta al rispetto dei requisiti di legge, per migliorare ulteriormente sarebbe consigliato adottare un sistema di gestione sulla sicurezza e sul lavoro (SGSL).
2. Per il momento non state ancora offrendo ai vostri lavoratori dei servizi di assistenza in ambito sanitario e socio-sanitario.
3. L'azienda sta sottoponendo ai dipendenti un questionario sullo stress lavoro correlato diverso da quello dell'INAIL.

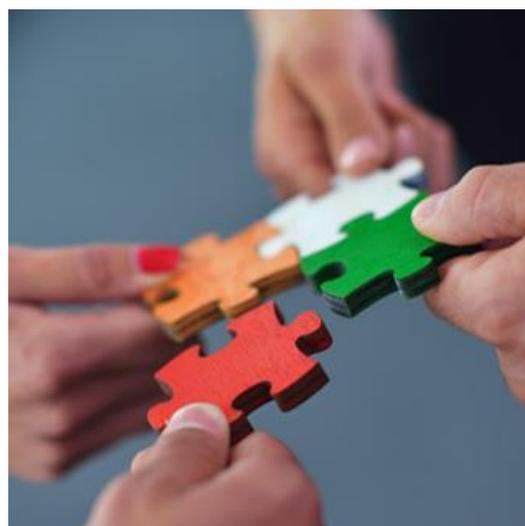
4. Non sono ancora state previste particolari iniziative nell'area cultura, ricreazione e tempo libero. Il benessere psicofisico del personale incrementa la produttività nel lavoro: aumento dell'attenzione, riduzione dello stress e/o ansia, aumento della creatività e collaborazione tra i dipendenti e riduzione delle assenze per malattia.
5. Non sono state messe in atto politiche che promuovano uno stile di vita salutare tra i vostri dipendenti. Potreste promuovere un corretto stile di vita tra i vostri dipendenti grazie all'informazione, a piccole azioni come rendere disponibile del cibo più salutare o promuovere l'attività fisica, e/o offrendo benefit aziendali a favore della salute.
6. L'azienda ha effettuato rilevamenti sulla qualità dell'aria negli ambienti interni nell'ultimo anno. L'attività di monitoraggio della qualità dell'aria interna permette di avere un quadro preciso sul profilo del luogo di lavoro e sulle possibili ricadute che questo può avere nei confronti dei vostri dipendenti. Installare dei sistemi di monitoraggio (es. centraline a sensori) che controllano costantemente la qualità dell'aria interna permetterebbe di migliorare ulteriormente questo aspetto.

CRITICITÀ E RISCHI

1. L'azienda non verifica che non ci siano atti di discriminazione, bullismo, mobbing o altri atteggiamenti di aggressione fisica e/o verbale tra i propri dipendenti. Assicurare un ambiente positivo, accogliente, privo di fenomeni di discriminazione e bullismo è fondamentale per l'azienda per garantire che i dipendenti lavorino in condizioni ottimali.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

| | |
|------------|--------|
| Azienda | 36/100 |
| Compliance | 53 |
| Italia | 35/100 |
| Classe | 37/100 |
| Settore | 34/100 |



MAPPATURA RISCHI

Il modulo copre diversi aspetti legati alla **responsabilità sociale d'impresa**, valutando l'applicazione del **principio di inclusività** a favore dei diversi portatori d'interesse ("stakeholders") ed **eventuali iniziative a favore dello sviluppo sostenibile e/o a scopo compensativo**.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

2



Miglioramenti
attuabili

10



Criteri soddisfatti

2

CRITERI SODDISFATTI

1. La media delle recensioni dell'azienda è superiore a 3/5.
2. Vengono integrate le informazioni dei vari feedback negativi per individuare problematiche generalizzate da risolvere e migliorare la gestione dei processi.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. L'azienda non sta offrendo una struttura adeguata al ricevimento delle persone diversamente abili.
2. Vengono supportate, anche se passivamente (principalmente attraverso la condivisione di articoli e/o partecipare ad eventi/programmi) iniziative volte a promuovere la sostenibilità al di fuori dell'azienda. Si consiglia di impegnarsi in prima persona nella creazione di contenuti, eventi o progetti che promuovono la sostenibilità.
3. Nell'ultimo triennio, l'azienda non ha contribuito ad iniziative a beneficio della comunità locale e/o del territorio. Tale aspetto potrebbe essere migliorato.
4. L'azienda sta raccogliendo recensioni, commenti e domande unicamente da canali privati. Raccogliere queste informazioni anche attraverso i canali pubblici sul web potrebbe aiutare a migliorare le attività e l'offerta.
5. È presente un codice etico che definisce l'impegno dell'azienda e dei subordinati nelle attività. Non viene però richiesto anche ai fornitori di rispettarlo.
6. Negli ultimi 3 anni, l'azienda non ha fatto donazioni in denaro o in altre forme ad associazioni e fondazioni a scopo di ricerca scientifica, comunicando all'esterno la propria immagine solidale. Se possibile, iniziate a fare donazioni in denaro o di altri beni (anche di entità minima) a scopo di ricerca scientifica, secondo quello che ritenete più in linea con i valori aziendali.
7. Negli ultimi 3 anni, l'azienda ha svolto opere di volontariato o effettuato donazioni (in denaro o in altre forme) a favore di organizzazioni no-profit. Dedicare tempo e risorse a progetti di responsabilità sociale, come il supporto di organizzazioni no-profit, è importante per l'azienda per ottenere benefici che contribuiranno ad accrescerne la competitività, e a migliorarne visibilità e immagine tra clienti e stakeholder.
8. La vostra azienda, al momento, non effettua alcun tipo di investimento.
9. È stata definita una policy interna per prevenire violazioni all'antitrust.
10. In azienda è presente una persona di riferimento per le questioni e le tematiche relative alla sostenibilità.

CRITICITÀ E RISCHI

1. La vostra azienda non ha aderito o non sta effettuando alcuna azione per uno o più dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030, contenuti nell'Agenda delle Nazioni Unite.
2. Non sono stati (ancora) ottenuti dei riconoscimenti per i comportamenti virtuosi (articoli, premi, menzioni o altro).

04.

G OVERNANCE

[GOVERNO
SOCIETARIO]

TRASPARENZA

| | |
|------------|--------|
| Azienda | 30/100 |
| Compliance | 132 |
| Italia | 31/100 |
| Classe | 35/100 |
| Settore | 34/100 |



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta il **grado di trasparenza dell'azienda nei confronti dei portatori d'interesse**, analizzando il **livello di accessibilità delle informazioni al pubblico** e la **protezione di eventuali dati sensibili**.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

8



Miglioramenti
attuabili

8



Criteri soddisfatti

4

CRITERI SODDISFATTI

1. A livello aziendale non sussistono rapporti commerciali con governi, entità o persone sanzionate o domiciliati nei paesi elencati nella "EU sanction map", per i quali sono in vigore misure restrittive stabilite dalle politiche dell'Unione Europea.
2. L'azienda non ha mai ricevuto, negli ultimi 5 anni, una sanzione per violazione di legge.
3. I valori (mission/vision, cultura aziendale) dell'azienda vengono comunicati in maniera chiara. Comunicare il modus operandi aziendale permette di essere trasparenti con i clienti, dipendenti, soci e partner, oltre a rappresentare un valido veicolo di diffusione della sensibilità verso la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale.
4. Le politiche aziendali sono volte a prevenire la corruzione. Questo permette di evitare rischi quali incertezza aziendale, rallentamento dei processi e imposizione di costi aggiuntivi.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. La vostra azienda è in possesso di 1 certificazione di gestione. Adottare una certificazione di processo e/o qualità aiuta a migliorare la vostra credibilità, ad incrementare le vostre vendite ampliando lo spettro dei mercati raggiungibili e, non ultimo, a preservare maggiormente l'ambiente e contribuire alla creazione di una società più equilibrata.
2. L'azienda sta cercando di adottare strumenti specifici di prevenzione e contrasto alla corruzione. Continuare a mettere in opera strumenti digitali per monitorare, tracciare e rendicontare le operazioni aziendali e comunicare efficacemente agli stakeholders la non tolleranza di alcuna forma di corruzione, quali conflitti di interessi, estorsioni, tangenti, o altri illeciti è fondamentale.
3. La vostra azienda ha ricevuto, negli ultimi 5 anni, una sanzione per violazione di legge, in materia di lavoro, fisco, rapporti con la Pubblica Amministrazione, privacy, ambiente e sicurezza.
4. Nonostante l'azienda non abbia un piano strategico di sostenibilità, persegue uno o più obiettivi di sviluppo sostenibile che tengono conto di tematiche ambientali e/o sociali. Estendere l'approccio in maniera che coinvolga tutte e 3 le aree della sostenibilità (sociale, ambientale o economico) può essere fondamentale per la formulazione di un piano di sviluppo strategico.
5. Si dispone già di un sistema o di un processo di whistleblowing. Non sono state tuttavia adottate ulteriori misure per proteggere i segnalanti.
6. L'azienda sta già cercando di coinvolgere gli stakeholder nel rispetto delle leggi anticorruzione e dei possibili meccanismi di prevenzione.
7. Si dispone di una politica documentata per la sicurezza delle informazioni. Si dovrebbe cercare di revisionarla e aggiornarla in modo frequente per migliorarla ed esseri sicuri di essere in linea con le normative vigenti.
8. È già stata implementata più di un'azione per la politica e gli standard di sicurezza delle informazioni su software e hardware aziendali. Sarebbe utile fornire anche delle linee guida ai vostri dipendenti/lavoratori.

CRITICITÀ E RISCHI

1. Non è (ancora) stato redatto un bilancio di sostenibilità annuale. Questo creerà un rischio notevole in quanto nel Framework Europeo per il 2030, anche le piccole aziende dovranno giustificare i loro impatti nella società, nell'ambiente e nell'economia, che siano essi negativi o positivi.
2. L'azienda, al momento, non rispetta tutti i requisiti per l'ottenimento del rating di legalità. Sugeriamo di introdurre dei sistemi di gestione che riducano i rischi connessi alle problematiche di natura legale e di verificare se l'impedimento sia decaduto: per alcuni dei requisiti esso decade dopo 5 anni.
3. La vostra azienda ha da poco avviato il processo di adeguamento per implementare il sistema di gestione della sicurezza delle informazioni.
4. Il Modello 231 (Modello di organizzazione, gestione e controllo) non è ancora stato adottato dall'azienda.
5. In un'ottica di bilanciamento, non sono presenti consiglieri indipendenti nel consiglio di amministrazione (CDA).
6. In azienda non è (ancora) stata formalizzata la nomina di un membro della direzione come responsabile della lotta contro la corruzione.
7. Nella vostra azienda non è presente la figura del DPO (Data Protection Officer).
8. Nella vostra azienda non tutte le politiche di sicurezza sono accessibili ai soggetti coinvolti. Condividendo le politiche di sicurezza con tutti gli interessati, rendete chiaro il vostro impegno alla data protection e potete allineare le aspettative e i comportamenti di tutti i soggetti coinvolti.

PRODOTTI

| | |
|------------|--------|
| Azienda | 43/100 |
| Compliance | 127 |
| Italia | 35/100 |
| Classe | 37/100 |
| Settore | 34/100 |



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta diversi aspetti legati alla **catena di valore del prodotto/servizio**, tra cui l'**affidabilità** degli stessi, la **sostenibilità della supply-chain**, le **opzioni di tutela offerte** ed il comportamento come stakeholder.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

4



Miglioramenti
attuabili

6



Criteri soddisfatti

8

CRITERI SODDISFATTI

1. La vostra azienda ha calcolato l'impronta ambientale (oppure solamente carbonica o idrica) dei prodotti/servizi.
2. L'azienda comunica già al cliente tutti i fattori che influenzano il prezzo del prodotto/servizio in modo da fornire la massima trasparenza sul prezzo.
3. La vostra azienda fornisce gratuitamente a tutti ai clienti prodotti o servizi coperti da garanzie o forme di tutela aggiuntive, oltre agli eventuali requisiti minimi previsti dal vostro settore.
4. L'azienda si assicura sempre che i pagamenti a tutti gli attori della propria filiera (fornitori) siano ricorrenti e puntuali, evitando così il rischio che la filiera si interrompa.
5. Si dispone di un sistema di gestione della qualità, certificato ISO EN 9001.
6. L'azienda si appoggia per oltre il 40% a fornitori locali. Questa interazione con l'economia locale permette alle PMI del territorio di crescere e svilupparsi economicamente.
7. L'azienda ha già un'assicurazione di responsabilità civile valida per prodotti/servizi, oltre a quella che può essere obbligatoriamente prevista per il proprio settore.
8. L'azienda non si avvale di fornitori (supply-chain Tier I) situati al di fuori del territorio dell'UE. Affidandosi a fornitori situati al di fuori del territorio dell'UE si genera un maggiore impatto ambientale legato alle emissioni derivanti dal trasporto e dalla movimentazione delle materie prime, dei semilavorati e del prodotto finito.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. La vostra azienda non utilizza marchi ambientali per i propri prodotti/servizi ai sensi della ISO 14024.
2. La vostra azienda non ha ancora effettuato dichiarazioni ambientali di prodotto ai sensi della norma ISO 14025.
3. Non state comunicando i benefici ambientali dei vostri prodotti in base ad autodichiarazioni in linea con la ISO 14021.
4. Essendo la vostra filiera coinvolta nell'approvvigionamento di minerali di conflitto, l'azienda ha già compilato il template della Responsible Minerals Initiative.
5. Nella scelta del packaging dei vostri prodotti, state utilizzando monomateriali e in generale materiali ecologici e facilmente riciclabili. Cercate soluzioni di progettazione di packaging sostenibile che minimizzino il più possibile i quantitativi di materiale richiesti.
6. La vostra azienda può dimostrare di aver diminuito negli ultimi 2 anni l'impronta carbonica dei propri prodotti/servizi. Cercate di continuare a ridurre l'impronta carbonica dei vostri prodotti/servizi e impegnatevi per intervenire anche su quella idrica, se necessario. A partire dagli indicatori della PEF, potete stabilire delle nuove priorità per le azioni da implementare.

CRITICITÀ E RISCHI

1. L'azienda non valuta la sostenibilità dei fornitori diretti. È importante conoscere i fornitori con cui si sta facendo business e, se necessario, verificare che essi rispettino determinati standard e normative.

2. La progettazione dei prodotti/servizi non include (ancora) delle considerazioni sull'impatto nel ciclo di vita.
3. L'azienda non è certificata come Operatore Economico Autorizzato (AEO). Lo status di operatore economico autorizzato, AEO (in lingua inglese Authorized Economic Operator) certifica una situazione di affidabilità specifica di un particolare soggetto nei confronti delle autorità doganali. La certificazione di affidabilità viene attribuita, dopo un audit, dall'Agenzia delle Dogane agli operatori economici residenti nell'Unione Europea.
4. Ulteriori impatti, oltre a quanto previsto dagli obblighi di legge, (direttamente, indirettamente e/o potenzialmente) derivanti dall'uso normale e ragionevolmente prevedibile dei propri prodotti/servizi non sono ancora stati analizzati.

ECONOMIA

| | |
|------------|--------|
| Azienda | 62/100 |
| Compliance | 41 |
| Italia | 36/100 |
| Classe | 37/100 |
| Settore | 34/100 |



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta la gestione delle principali attività finanziarie, strategiche ed organizzative con particolare attenzione alla sostenibilità economica del modello di business.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

2



Miglioramenti
attuabili

7



Criteri soddisfatti

7

CRITERI SODDISFATTI

1. La vostra azienda redige un rendiconto finanziario, anche se per voi non è meramente un obbligo normativo; è diventato, altresì, un utilissimo strumento di lavoro e di pianificazione strategica.
2. L'azienda dispone di un business plan completo e dettagliato.
3. La struttura di management è stata formalizzata in un organigramma completo che riporta ruoli e responsabilità.
4. La customer satisfaction è aumentata nell'ultimo anno.
5. Tutti i processi aziendali sono stati mappati e vengono monitorati almeno su base annuale, anche producendo dei KPI.
6. Più del 25% dei propri prodotti/servizi vengono esportati. Differenziare i mercati (clienti) ed i fornitori è una delle regole base della buona imprenditoria. Infatti, la differenziazione consente di ridurre i rischi e aumentare la profittabilità.
7. Non avete effettuato investimenti negli ultimi 3 anni per aumentare la brand awareness in quanto la vostra realtà è di recente costituzione.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. Vengono effettuate analisi o ricerche di mercato ogni anno. Condurre analisi dettagliate e frequenti del proprio mercato ha tra i principali vantaggi di riconoscere tempestivamente eventuali rischi, venire a conoscenza di opportunità di innovazione e supportare il processo decisionale con dati relativi alla domanda.
2. State investendo meno del 2% del fatturato dell'azienda in ricerca e sviluppo. Aumentate gli investimenti in ricerca e sviluppo: le imprese Italiane investono mediamente il 2% del loro fatturato in R&S.
3. Non è stato sviluppato un modello di business per perseguire una causa ambientale o sociale, ma l'azienda cerca comunque di limitare il proprio impatto ambientale e/o promuovere iniziative di social responsibility.
4. Essendo obbligata per legge, l'azienda ha predisposto un sistema di monitoraggio e controllo di natura finanziaria ed è quindi in grado di segnalare tempestivamente il proprio stato di insolvenza.
5. La vostra azienda, in alcuni casi, ritarda con il pagamento delle fatture. Ritardare o ignorare i pagamenti può comportare conseguenze finanziarie negative per l'azienda.
6. La principale fonte di finanziamento dell'azienda è l'autofinanziamento tramite gli utili aziendali.
7. L'azienda ha già un sito internet aziendale, nella lingua nazionale ed inglese. Il sito potrebbe essere sviluppato anche in altre lingue (ad esempio se la vostra azienda ha delle sedi in paesi esteri e non offre il contenuto nella lingua nazionale del paese in cui è ubicata tale sede).

CRITICITÀ E RISCHI

1. Non sono (ancora) state intraprese azioni per il risk management.
2. L'azienda non sta contribuendo al processo di trasferimento tecnologico. Oltre a garantire l'innovazione interna necessaria all'aumento dell'efficienza e dell'efficacia delle proprie attività, partecipando al processo di trasferimento tecnologico si contribuirebbe alla diffusione dell'innovazione libera ed accessibile a tutti.

INNOVAZIONE

| | |
|------------|--------|
| Azienda | 41/100 |
| Compliance | 47 |
| Italia | 36/100 |
| Classe | 38/100 |
| Settore | 34/100 |



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta l'approccio dell'azienda all'innovazione, considerando diversi aspetti: digitalizzazione, flessibilità, capacità di cogliere nuove opportunità, open innovation, trasformazione digitale, sicurezza informatica, IP protection.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

7



Miglioramenti
attuabili

4



Criteri soddisfatti

7

CRITERI SODDISFATTI

1. È stato sviluppato un sistema o un canale dedicato per raccogliere le idee dei vostri dipendenti.
2. La vostra azienda, negli ultimi 3 anni, ha erogato corsi di formazione in ambito informatico soltanto per alcune esigenze specifiche.
3. La documentazione aziendale viene gestita sia tramite un archivio in formato digitale che in formato cartaceo.
4. Il livello di digitalizzazione dei dipendenti è stato definito come "avanzato", perché sono in grado di gestire in autonomia tutti gli strumenti necessari per lo svolgimento delle loro attività.
5. Per analizzare e soddisfare le necessità di innovazione degli stakeholder, l'azienda li coinvolge in tutte le fasi del processo di sviluppo delle innovazioni, dal concepimento alla realizzazione.
6. L'azienda attualizza l'hardware dei computer aziendali ogni 2 anni o meno. Si tratta di una frequenza appropriata, ma andrebbero tenuti sotto controllo i costi.
7. L'azienda ritiene che l'innovazione sia un fattore molto rilevante per il settore in cui opera, per questo prevede un processo di innovazione digitale.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. I processi vengono revisionati per proporre dei miglioramenti ogni 2/3 anni. Sarebbe utile definire anche dei KPI.
2. Non è (ancora) stato sviluppato un sistema di gestione dell'innovazione, ma è stato individuato un responsabile dell'innovazione.
3. La principale fonte di innovazione per l'azienda è la disponibilità di nuove tecnologie.
4. Nuovi prodotti/servizi vengono sviluppati con una frequenza che è in linea con i tempi richiesti dal mercato. Il tempismo è fondamentale in tutte le dinamiche di mercato e, in particolar modo, lo è per lo sviluppo e il lancio di un nuovo prodotto/servizio.

CRITICITÀ E RISCHI

1. L'azienda non fa uso dell'Open Innovation o non conosce abbastanza questo strumento.
2. Le idee che vengono sviluppate internamente ma che non possono essere commercializzate non vengono condivise con altre organizzazioni.
3. I vostri prodotti/servizi vengono venduti solamente attraverso canali tradizionali. Sfruttare sia canali tradizionali che digitali, consente di raggiungere un maggior numero di clienti sfruttando le caratteristiche di ciascuno dei mezzi utilizzati e il loro specifico posizionamento.
4. Non è presente tecnologia o materiale che necessita di tutela della proprietà intellettuale o l'azienda non ritiene necessaria la protezione.
5. Non vengono raccolti dati provenienti da social media, customer service, feedback diretti, profilazione clienti, etc.
6. L'azienda non fa uso del marketing digitale perché preferisce affidarsi al marketing tradizionale.

7. Non viene (ancora) utilizzato un sistema informatico di tracciamento delle informazioni/comunicazioni avvenute con clienti e/o fornitori.

05. CONCLUSIONI DATI DI RIEPILOGO

Il **rating ESG** ci permette, seppur in maniera sintetica, di avere una **fotografia** riguardo allo stato attuale dell'impresa dal punto di vista sostenibile.

Di seguito, un riassunto numerico di criticità, miglioramenti e criteri soddisfatti suddivisi per area di interesse:

| |  |  |  |
|--|---|---|---|
|  E | 21 | 23 | 23 |
|  S | 7 | 25 | 21 |
|  G | 21 | 25 | 26 |
| | 49 | 73 | 70 |

| | | |
|--|---------------|-------------------|
|  ESG | 42/100 | Rating ESG |
|  Rating grade | BB | |

L'IMPORTANZA DEL RATING ESG

Il rating ESG si configura come uno strumento fondamentale nella valutazione degli aspetti ambientali, sociali e di governance di un'azienda, restituendoci un'informazione sulle prospettive di sostenibilità di un'attività economica e sulla sua capacità di generare valore a lungo termine, contribuendo a orientare i capitali nel verso, auspicabile e ineluttabile, della sostenibilità.

L'ottenimento di buone performance in ottica sostenibile, oltre ad anticipare un, almeno parziale, adattamento ai già dichiarati futuri adeguamenti normativi, può portare importanti benefici economici attraverso un migliore posizionamento e leva commerciale ed un contenimento del rischio reputazionale; i parametri di produttività vengono misurati con più efficacia e vi è una migliore gestione del rischio, dei costi e della gestione delle risorse umane.

UBS Asset Management, ha presentato i risultati di uno studio condotto dal *The Economist Intelligence Unit*: per arrivare alla stesura di *"Resetting the agenda - How ESG is shaping our future"*, sono stati intervistati 450 investitori istituzionali in tutto il mondo con l'obiettivo di verificare se i criteri ESG siano una priorità delle loro agende, al momento incentrate sulle ripercussioni che la pandemia ha avuto sui mercati. Dalla ricerca emerge che almeno tre quarti degli intervistati ritiene che i propri investimenti, quando integrati con fattori ESG, abbiano registrato una **performance finanziaria superiore** rispetto agli investimenti tradizionali già nei tre anni precedenti al 2020 (non solo durante la pandemia, come dimostrano recenti dati) e concordano sul fatto che la pandemia abbia aumentato il loro interesse per i criteri ESG. Non sorprende, per tale ragione, che gli afflussi verso gli investimenti sostenibili dovrebbero continuare a crescere nei prossimi 3-5 anni.

Le imprese che raggiungono le **migliori performance in chiave ESG** sono anche le più solide, quelle che **presentano il minor rischio di credito**, un fenomeno rilevante soprattutto per le piccole e medie imprese, che risultano fino a cinque volte meno rischiose se adottano politiche di sostenibilità performanti: è quanto emerge dalla seconda edizione di ESG Connect, una ricerca realizzata da Cerved Rating Agency, agenzia di rating italiana del gruppo Cerved specializzata nella valutazione del merito di credito di imprese non finanziarie e del grado di sostenibilità degli operatori economici.

Cerved Rating Agency ha confrontato le differenti probabilità di default medie associate ai vari profili di sostenibilità di imprese italiane e straniere. Il risultato è un trend che si conferma anche nel 2022 per tutte le aziende, benché le piccole imprese italiane siano caratterizzate da un maggiore rischio di credito medio: le società con valutazione ESG bassa hanno in media una **probabilità di default** dalle 2 alle 5 volte superiore a quella delle più virtuose.

Inoltre, è sempre più chiaro che buone performance in chiave ESG, saranno fondamentali per l'accesso al credito per le aziende, poichè anche gli Istituti di Credito non potranno non considerare parametri sostenibile nell'analisi del merito di credito.

La nuova direttiva Europea CSRD, entrata in vigore a dicembre 2022, allarga la platea dei soggetti obbligati alla pubblicazione della Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) e introduce scadenze entro cui le aziende sono tenute ad adeguarsi agli standard europei per il reporting di sostenibilità, con una differenziazione in funzione della natura giuridica, del fatturato e del settore in cui operano.

**DAL 1° GENNAIO
2024**

Le imprese già soggette all'obbligo di redazione della DNF dovranno **adeguarsi ai nuovi standard europei dell'EFRAG**, con scadenza della pubblicazione dei dati nel 2025.

**DAL 1° GENNAIO
2025**

Le imprese con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di fatturato e/o 20 milioni di attivo, non ancora soggette alla Direttiva sulla DNF, dovranno **redigere il report di sostenibilità con gli standard EFRAG**, con scadenza della pubblicazione nel 2026.

**DAL 1° GENNAIO
2026**

L'obbligo verrà esteso alle **PMI quotate**, con scadenza nel 2027.

La nuova direttiva estende di fatto la rendicontazione alla Supply Chain. Le aziende obbligate, infatti, dovranno inserire nel loro report di sostenibilità i dati relativi a tutti i soggetti che compongono la filiera produttiva, comportando – anche se indirettamente – un **coinvolgimento di tutto l'indotto** nell'adozione di politiche di sostenibilità.

Il Rating ESG è il **punto di partenza** e racchiude una serie di elementi di valutazione utilizzati nel settore finanziario che permettono di giudicare la sostenibilità degli investimenti in un'ottica di valutazione complessiva dell'impresa che va oltre i risultati puramente economici.

ALA accompagna le aziende che abbiano i presupposti e l'adeguata motivazione a diventare virtuose agli occhi degli **Stakeholders** e della società, in un'ottica responsabile e sostenibile, nel percorso di miglioramento del proprio livello di sostenibilità, tramite una analisi dettagliata e diversificata per settore di appartenenza e un affiancamento continuo nella soluzione delle criticità riscontrate e dei miglioramenti proposti.



Questo report è stato redatto nel rispetto dell'ambiente e stampato su carta 100% riciclata.

REPORT
ESG
2023

Prepared by

ALA SRL
www.alafinanzagevolata.it

Company Info



Via O. Fallaci, 38
25030 Castel Mella (BS)



+39 030 40265



esg@grupponsa.it